

IL GRUPPO INDUSTRIALE INTENDE PAGARE 0,40 EURO/L ANZICHÈ 0,415 COME PREVISTO

Nuovo scontro Italtatte-allevatori per il prezzo del latte bovino

Acque agitate nel mercato del latte bovino in Italia, dopo che **Italtatte** (Gruppo Lactalis, che in Italia controlla Galbani, Parmalat e altri marchi storici) **ha comunicato agli allevatori e alle organizzazioni dei produttori conferenti l'intenzione di pagare la materia prima consegnata nel mese di aprile a 40 centesimi di euro/L, salvo conguaglio.**

È stato inoltre chiesto alla controparte un esame della situazione del mercato del latte, in applicazione alla clausola contrattuale, dove si prevede l'impegno di monitorare a «cadenza quadrimestrale o al bisogno la corretta corrispondenza dell'indice ai valori di riferimento del mercato». Tale condizione è contenuta nell'addendum del contratto di somministrazione latte per il 2018 e il 2019, sottoscritto il 29 ottobre 2018.

L'indicizzazione del prezzo

Come noto, le relazioni contrattuali nella filiera del latte bovino tra il più grande primo acquirente attivo in Italia e i propri conferenti (allevatori singoli o aggregati in op e cooperative) sono basate sulla determinazione automatica e con cadenza mensile del prezzo del latte crudo alla stalla (indicizzazione).

Il ricavo degli allevatori è determinato in funzione di come si muovono il prezzo del Grana Padano e quello del latte crudo alla stalla, determinato come media ponderata dei 28 Paesi che costituiscono l'Unione europea.

Tale meccanismo porterebbe per il mese di aprile a un prezzo da corrispondere ai produttori agricoli di 41,5 centesimi di euro/L che il Gruppo Italtatte vorrebbe ridurre a 40 salvo conguaglio.

Alla base di tale decisione vi sarebbe, secondo quanto si legge nella nota trasmessa ai conferenti, un cambiamento delle condizioni di mercato, con il prezzo del latte in Italia che ha raggiunto un livello elevato, con un differenziale mai toccato in precedenza, rispetto ai valori negli altri mercati europei di riferimento.

Il Gruppo Italtatte giustifica la propria decisione con la necessità di mantenere un adeguato livello di competitività

della propria produzione sul mercato nazionale e internazionale e richiamando espressamente il «contesto di mercato difficile come quello che stiamo vivendo in questa prima parte del 2019».

Allevatori arrabbiati

La presa di posizione del Gruppo francese ha irritato oltremodo gli allevatori e i relativi organismi di rappresentanza, i quali non si aspettavano una decisione come questa e pensavano che per tutto il corrente anno si potesse continuare ad attuare l'accordo sottoscritto.

In particolare, si contesta la dichiarazione in base alla quale ci sarebbero delle difficoltà nel mercato europeo del latte e, soprattutto, non è stata accettata la decisione di modificare in modo unilaterale il prezzo corrisposto agli allevatori, senza passare attraverso un preventivo confronto tra le parti.

L'assessore regionale all'agricoltura della Lombardia, Fabio Rolfi, ha immediatamente convocato una riunione di filiera, con la quale si cerca di comporre la controversia e di trovare una nuova intesa tra le parti che possa ristabilire un clima di serenità.

Secondo i rappresentanti degli allevatori non ci sarebbe un'inversione di tendenza del mercato internazionale del latte, che continua a essere equilibrato e ben sostenuto da una domanda vivace, da scambi internazionali secondo le attese e da una produzione che non registra crescite preoccupanti.

Osservando la tabella che la Commissione europea aggiorna quotidianamente sull'andamento del prezzo del latte

crudo alla stalla dei diversi Paesi membri si evince come, da dicembre 2018 a marzo 2019, c'è stata una correzione verso il basso (da 35,54 a 34,39 euro/q), ma in aprile si è registrato un recupero rispetto al mese precedente. Comunque questi movimenti sono colti dal sistema di indicizzazione e incidono sulla determinazione del prezzo mensile che il Gruppo Italtatte paga agli allevatori italiani.

Le organizzazioni agricole si sono subito mobilitate. Confagricoltura e Cia Lombardia hanno chiesto il ritiro della lettera inviata ai conferenti, ricordando come «un'eventuale revisione delle condizioni di fornitura latte avrebbe dovuto essere concordata tra le parti». Coldiretti non si è tirata indietro.

Anche l'associazione tra le organizzazioni di produttori (aop) Latte Italia non ha tardato a reagire e ha respinto la proposta Italtatte, informando che per il mese di aprile 2019 sarà emessa fattura con un prezzo di 41,5 centesimi di euro/L.

La stessa reazione non l'hanno potuta mettere in campo gli allevatori che conferiscono singolarmente il loro latte al Gruppo francese, perché, come è prassi consolidata in Italia, i produttori accordano al proprio primo acquirente il mandato di emettere la fattura (dal 2019 in modalità elettronica) in nome e per conto del venditore.

Quanto sta accadendo nel settore del latte bovino in questi giorni è un ulteriore segnale che sancisce la difficoltà a regolare in modo adeguato i rapporti economici all'interno del sistema produttivo del latte bovino. La componente agricola vive una situazione di debolezza strutturale, anche perché il processo di aggregazione in cooperative, in op e in aop non si è ancora del tutto realizzato.

È vero che nel contratto di somministrazione c'è una clausola di revisione periodica per verificare il buon funzionamento del sistema di indicizzazione. È pur vero, però, che le modifiche andrebbero prima concordate con una specifica trattativa tra le parti e poi comunicate ai diretti interessati.

Ermanno Comegna



L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.